



Il tour Le tappe italiane Il via mercoledì da Firenze

Il Breaking Waves tour di Steve Hackett debutterà in Italia il 18 aprile al Viper Club di Firenze. Seguiranno altri quattro concerti: il 19 alla Stazione Birra di Roma; il 20 al Fillmore Club di Cortemaggiore (Pc); il 21 aprile al teatro Astra di Schio e il 22 al teatro Politeama di Genova.

Per l'occasione l'ex Genesis sarà accompagnato da Roger King (tastiere), Gary O'Toole (batteria, percussioni e voce), Rob Townsend (sax e flauto), Lee Pomeroy (basso) e Amanda Lehmann (chitarra e voce).

Fifth, dal celebre e acclamato assolo di chitarra.

Ma guai a parlare di nostalgia. Perché Hackett, ora 62enne, è tutt'altro che ripiegato sul passato e sui vecchi allori. «Qualche volta vinco dei premi, eppure c'è sempre da imparare. Io sono autodidatta e ho cominciato guardando gli altri chitarristi. Passo ancora un sacco di tempo a suonare e, talvolta, riesco a sorprendermi. Per esempio m'intriga mescolare strumenti diversi per trovare suoni nuovi di zecca. È importante rimanere aperti».

Un concetto che Steve applica anche alla tecnologia e ai new media. E, infatti, il sito hackettsongs.com è aggiornato e pieno di informazioni: «Bisogna stare al passo coi tempi. Certo il music-biz è cambiato, ora può essere bellissimo o molto difficile. Dipende. Io sono ancora entusiasta di farci parte ed è importante che molta più gente abbia un accesso più veloce alla musica. Però non condivido l'idea del download totalmente gratis, perché sminuisce il valore dell'arte. Per fortuna, molti ascoltatori vogliono ancora il prodotto fisico». Fra le tante passioni di Hackett spiccano i viaggi e le buone letture: «Tutte cose che, poi, entrano in qualche modo nelle mie composizioni. Le opere di C.S. Lewis, per esempio, sono state d'ispirazione per *Narnia*, mentre l'autobiografia di C.G. Jung *Memories, Dreams, Reflections*, assieme ai miei sogni personali, ha influenzato *Sleepers*, un pezzo che suono spesso in concerto. Vedere la Sfinge in Egitto mi ha spinto a scrivere *Two Faces Of Cairo*, mentre un viaggio a Sarajevo m'ha ispirato *Last Train to Istanbul*».

Ultima domanda, scontata ma inevitabile: si riformeranno mai i Genesis prima maniera? «Non ho ancora abbandonato l'idea, ma sinora non c'è stato niente da fare. Però ogni tanto vedo i "ragazzi" e sento che c'è calore fra noi». ●

blueskypromotion.it), con un tour che cade a quarant'anni esatti dalle sue prime date nel nostro Paese coi Genesis. «All'epoca rimasi stupefatto dall'incredibile accoglienza riservata alla band, che era praticamente sconosciuta nel resto del mondo. Entrammo subito nel cuore degli italiani, che capirono il nostro messaggio. Fu l'inizio di un grande rapporto. Non solo musicale. Io amo l'Italia, la sua gente, la storia, la cultura, il paesaggio e il cibo: dovunque vai trovi qualcosa di bello e stimolante. Ci vengo spesso anche da turista con mia moglie Jo».

BRANI VECCHI E NUOVI

Il concerto sarà una sorta di summa delle tante esperienze di Hackett. «Il titolo del tour, *Breaking Waves* (Onde che s'infrangono, ndr.), si riferisce al tema dell'acqua e delle profondità oceaniche legato a certi pezzi e al mio ultimo album *Beyond the Shrouded Horizon*. Ma c'è anche un senso più metaforico del rompere le barriere dei pregiudizi. Sarà un live molto vario e drammatico, ma anche romantico, con una forte atmosfera. Farò brani nuovi, altri della mia storia solista ma anche qualcosa dei Genesis» spiega.

In scaletta, tanto per ingolosire i fan più «progressivi», non dovrebbero infatti mancare antichi gioielli come *Fly On A Windshield*, *Watcher Of The Skies*, *Carpet Crawlers* e *Firth Of*

Donne in jazz tutte le perle di Ada Montellanico

**Stasera si esibisce all'Auditorium di Roma con la sua brass band
È un nuovo progetto, un omaggio alle grandi compositrici**



La musicista Ada Montellanico

DANIELA AMENTA

damenta@unita.it

Quando canta Ada Montellanico si trasfigura, sembra diventare più alta. Sembra rincorrere le note sulla punta dei piedi e inseguirle in qualche punto dello spazio. Note volanti, aeree. Quando canta, Ada Montellanico attraversa i timbri del pentagramma con guizzi caldi, swing, di velluto, entra ed esce dalle stanze del jazz con passi leggeri, suona la voce e ha il pregio di mostrarne sempre la parte più nascosta, quella più fragile e feroce: il cuore battente, il ritmo pulsante.

Autrice e cantante tra le più intense e coerenti della scena autoriale jazz, Montellanico ritorna stasera sul palco, all'Auditorium di Roma, per presentare il suo nuovo progetto. Si intitola *Suono di donna*, pubblicato da Incipit-Egea, un omaggio appassionato all'universo variegatissimo delle compositrici. Una collezione di perle: si va da *Ups and Downs* di Carla Bley, la signora dell'avanguardia, alle *Parole di burro* della cantantessa Carmel Consoli, passando per la raffinata e meravigliosa eleganza di *Black Crow* di Joni Mitchell fino alle marziane dissonanze contenute in *Joga* di Bjork. E poi Maria Schneider, Abbey Lincoln, Carol King e la dimenticata Ani DiFranco alternate ai pezzi scritti da Ada, così suggestivi e pastosi, originali e ottimamente arrangiati. In questa nuova avventura la accompagna una sorta di brass band con tromba, basso tuba, trombone, clarinetto basso, chitarra, contrabbasso e batteria, capitanata dal trombettista Giovanni Falzone, vincitore del Top Jazz 2011.

Quella di Montellanico è una carriera solida, priva di compromessi. Gavetta seria e militante, scelte sonore difficili nella melassa dei riff da supermercato, e collaborazioni di prestigio: Jimmy Cobb, Lee Konitz, Paul McCandless. Ma è con Enrico Rava che emerge dai piccoli club della scena romana e si impone rileggendo nel 1996 *L'altro Tenco*, un disco che racchiude i brani meno frequentati dell'artista piemontese. Opera struggente, necessariamente sofferta, di grande impatto. A Tenco Ada Montellanico ha dedicato anche un libro, *Quasi sera* per i tipi di Stampa Alternativa, ulteriore riconoscimento all'estro di un poeta lacerato, schiacciato dalla vita e dai meccanismi del business. E ancora, sempre Tenco, ma questa volta con Enrico Pieranunzi in *Danza di una ninfa* (Egea, 2005) che contiene quattro testi inediti del cantautore, concessi dalla famiglia, e musicati dalla cantante-autrice e dal pianista-compositore.

UN MONDO SEGRETO

Quest'attenzione per Tenco è un frammento importante della cifra immaginifica, stilistica, poetica di Ada, donna bella e solare, ma che quando canta riesce a dare voce anche a un mondo parallelo, molto intimo, quasi segreto. Una voce quasi antica per un mondo in bianco e nero dove trovano spazio le lacrime di Billie Holiday, i tormenti della grande musica d'autore e di quella afroamericana, i graffi nell'anima. Ne abbiamo poche di musiciste così sensibili. Sempre troppo poche le donne che non odiavano il jazz. ●